

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

**FOTI.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

la dottoressa Vallavanti Tiziana Paola nata a Brescia il 26 novembre 1968 e residente in Martin Prech, str. 6, a Passau (Germania) ha prestato servizio presso l'università di Passau nei seguenti periodi:

dal 2 novembre 1993 al 28 febbraio 1994 - dal 2 maggio 1994 al 31 luglio 1994 - dal 2 novembre 1994 al 28 febbraio 1995 - dal 2 maggio 1995 al 31 luglio 1995 - dal 2 novembre 1995 al 28 febbraio 1996 - dal 2 maggio 1996 al 31 luglio 1996 - dal 2 novembre 1996 al 28 febbraio 1997 - dal 2 maggio 1997 al 31 luglio 1997; dal 2 novembre 1997 a tutt'oggi presta servizio in qualità di docente di italiano incaricata (8 ore settimanali di insegnamento della lingua italiana) —:

se i menzionati servizi d'insegnamento possano trovare opportuna valutazione nelle graduatorie all'uopo predisposte dal Ministero della pubblica istruzione, pur essendo gli stessi prestati in assenza del previsto requisito della nomina ministeriale. (5-05654)

**MOLGORA.** — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

gli organi di stampa hanno dato risalto al gran numero di cartelle in corso di notifica relative alla dichiarazione dei redditi 1992 presentate nel 1993;

tale dichiarazione era talmente complicata da essere definita unanimemente « lunare »;

risulta pertanto logico ipotizzare che un gran numero di errori siano esclusivamente formali, senza influenza sull'imposta versata e siano stati commessi in piena buona fede;

viste le precedenti esperienze di emissioni di cartelle e vista la mole abnorme che dovrà essere notificata nei prossimi mesi, gli uffici periferici, già oberati di istanze per l'esercizio dell'autotutela, potrebbero non essere in grado di controllare e smaltire le richieste con la inevitabile conseguenza che, comunque, contribuente ed erario si dovrebbero impegnare in un inutile contenzioso —:

se il Ministro intenda non sanzionare gli errori formali, visto che derivano da complicazioni gratuite create dal Ministero delle finanze;

se, al fine di concedere un periodo di tempo superiore agli uffici per l'esercizio dell'autotutela, il Ministro non intenda prorogare temporaneamente i termini per la proposizione di eventuali ricorsi.

(5-05655)

**SAIA.** — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere:

quale sia il senso e quali le motivazioni in base alle quali è stata imposta la limitazione della prescrivibilità (nota 73) alle specialità medicinali a base di losartan e altri « sartanici », attivi nella cura dell'ipertensione arteriosa, dal momento che essi, rispetto agli Ace-inibitori che non hanno la nota limitativa della prescrivibilità, non hanno attività inferiore, non hanno un costo superiore (anzi, il loro costo è minore) ed hanno minori effetti collaterali.

(5-05656)

**CHINCARINI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle comunicazioni e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

l'amministratore delegato delle Poste spa, Corrado Passera, sta cercando di far passare l'idea che in azienda non ci sono « esuberanti », casomai « risorse da ricollocare »;

il Ministro delle comunicazioni, Salvatore Cardinale, ha fatto recentemente sapere che: « 15 mila esuberi alle Poste sono una cifra esorbitante... È necessario mettersi d'accordo ovvero decidere se limitare gli spazi per il servizio universale o badare solo al risanamento »;

rispondendo ad una interrogazione, nella seduta del 26 gennaio 1999 il sottosegretario per le comunicazioni, Vincenzo Vita, ha dichiarato: « Riteniamo opportuno rammentare che abbiamo seguito con grande impegno la società Poste Italiane nella sua trasformazione in impresa moderna, in società per azioni... È obiettivo della nuova società per azioni Poste Italiane offrire alla clientela servizi sempre più efficienti e corrispondenti alle istanze che provengono dagli stessi utenti attuando nel contempo, misure volte al contenimento del proprio disavanzo economico e finanziario (...) Vorremmo che tale processo portasse ad avere un servizio postale italiano finalmente degno della situazione nuova che anche le poste richiedono »;

pur essendo le Poste spa una società di diritto privato, essa è posseduta dal tesoro e su di essa pendono pesantissimi rilievi della Corte dei Conti e procedure dell'Unione Europea per aiuti di Stato;

è di questi giorni la notizia dell'azione legale dell'Ordine degli architetti nei confronti delle Poste di Verona, accusate di aver tenuto in ufficio dal 23 dicembre al 6 gennaio un pacco di lettere indirizzate a tutti gli iscritti; a questo si aggiungano le segnalazioni di numerosi disservizi (ad esempio 35 giorni per la consegna di un pacco che ha viaggiato in posta aerea dalla Germania, il mancato recapito delle bollette della TIM e della AGSM di Verona) che quotidianamente appaiono sul giornale *L'Arena* di Verona;

il sindacato UIL Postelegrafonici del Veneto ha definito « fallimentari » le recenti scelte delle Poste venete, anticipando in un comunicato ulteriori disservizi futuri e: « A nome di tutti i lavoratori postelegrafonici anticipiamo le scuse nei confronti della cittadinanza » -;

quali iniziative ritenga di dover porre in essere nella situazione delle Poste venete ed in particolare in quella veronese;

se non ritenga che le notizie richiamate non mettano in dubbio la decantata volontà dell'Ente Poste Italiane di raggiungere un sistema postale moderno ed efficiente, più volte garantita nel corso delle audizioni svolte in Commissione trasporti e Comunicazione della Camera;

se non ritenga necessario un chiarimento fra Governo e amministratore delegato dell'Ente per verificare se le strategie e gli uomini scelti nel recente passato siano effettivamente in grado di rispondere alle esigenze dei cittadini del Nord.

(5-05657)

RIZZI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il compito delle forze di polizia stradale è quello di pattugliare le strade ed intervenire tempestivamente nel caso di eventuali incidenti per la normale rilevazione dei danni;

risulta che la provincia di Como, e più precisamente tutto il territorio compreso fra Como e Lecco, sia completamente abbandonato e non sottoposto alla vigilanza delle suddette forze di polizia; la zona è di intenso traffico, luogo di diversi incidenti stradali e più volte vengono richiesti interventi della polizia autostradale, ma con risposta negativa, in quanto non disponibile -;

se risponda al vero il fatto che il Ministro ha disposto lo spostamento in altre zone di un consistente numero di agenti dell'autostrada dal comando di Como, destinati ad altri compiti d'istituto;

se risponda al vero che ogni qual volta si richiede un intervento delle forze di polizia preposte al controllo dell'autostrada, questo compito viene svolto in sostituzione da carabinieri e vigili già operanti dal proprio lavoro;

quali provvedimenti intenda assumere, considerato che la situazione descritta si protrae da parecchi mesi.

(5-05658)

**ALBERTO GIORGETTI.** - *Al Ministro delle comunicazioni.* - Per sapere - premesso che:

i disservizi delle poste a Verona stanno creando non pochi problemi;

addirittura un ordine professionale ha intrapreso un'azione legale contro la filiale veronese delle Poste perché urgente corrispondenza inviata il 23 dicembre 1998 non è mai arrivata a destinazione, provocando gravissimi disagi per l'ordine stesso;

quasi tutti i cittadini veronesi si lamentano dell'increscioso ritardo con cui arriva la corrispondenza;

la carenza di personale, come già denunciato dall'interrogante con precedente interrogazione in data 13 ottobre 1998, sta aumentando sempre più;

molti quartieri della città, per questo motivo, rimangono scoperti ed è praticamente impossibile accollare ai pochi postini restanti anche il lavoro che a loro non compete -;

quali iniziative urgenti intenda intraprendere il Ministro interrogato per risolvere una volta per tutte il grave disagio provocato ai cittadini veronesi dall'ente Poste di Verona;

quali soluzioni immediate intenda attuare per integrare e rafforzare definitivamente il personale addetto alla distribuzione della corrispondenza a Verona.

(5-05662)

**BOGHETTA.** - *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Per sapere - premesso che:

in data 26 gennaio 1999 il sindacato Cnl aderente al Cnut ha indetto una protesta con una forte adesione del personale;

si sta aprendo il contratto degli assistenti di volo dell'Alitalia di cui il principale sindacato è il Sultu, aderente al Cnut;

questi sindacati, per motivi di metodo: (la discussione è stata condotta con altri sindacati), e di merito: (l'accordo tende a rendere impossibile l'esercizio del diritto di sciopero), non hanno firmato il patto nei trasporti;

per questi motivi questi sindacati non potrebbero essere convocati per le trattative;

ciò lede la rappresentanza che si manifesta anche nell'adesione agli scioperi, ed è fonte di ulteriori conflitti -;

se al Governo sembri logica e sensata questa situazione;

se non sembri che il patto non pregiudichi, oltre al diritto di sciopero, la rappresentatività formale e reale di questi sindacati;

se non ritenga opportuno riaprire su basi nuove il tavolo delle regole. (5-05663)

**DELMASTRO DELLE VEDOVE.** - *Al Ministro per il commercio con l'estero.* - Per sapere - premesso che:

nei primi 11 mesi del 1998 le importazioni in Giappone di gioielli italiani sono ammontate a 16,2 miliardi di yen, rispetto ai 18,7 miliardi di yen dello stesso periodo del 1997;

si è dunque registrato un calo percentuale del 13,4 per cento;

i dati sono stati ricavati dall'Istituto per il commercio con l'estero;

il dato è preoccupante poiché non è legato semplicemente alla nota crisi del Giappone, poiché la flessione delle esportazioni verso il paese asiatico è complessivamente stato dell'1,1 per cento -;

se non si ritenga, al fine di preservare e difendere questa importante fetta di mercato, di assumere, di concerto con l'ICE, iniziative promozionali intese a ri-

posizionare in misura ottimale la presenza delle nostre imprese orafe in Giappone.  
(5-05664)

**DELMASTRO DELLE VEDOVE.** — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

pare ormai purtroppo sedimentata « storicamente » la paralisi della pretura di Varallo Sesia (Vercelli);

l'ufficio giudiziario di Varallo Sesia ha servito e serve un territorio la cui particolare identità è sempre stata riconosciuta;

la specificità territoriale della Valsesia rende assolutamente indispensabile il mantenimento ed anzi il potenziamento del servizio;

risale addirittura al lontano 1990 l'inizio del processo di « dismissione » della Sezione staccata della pretura di Varallo Sesia, a seguito del quale sono state tenute, e sino al 1995, sporadicamente udienze da parte di volenterosi avvocati nelle vesti di Vice-Pretori Onorari, mentre rara era la comparizione di magistrati provenienti dal palazzo di giustizia di Vercelli;

ci si trova al cospetto di una vera e propria manifestazione di denegata giustizia, per cui la Valsesia si è trasformata in « terra di nessuno » ove, di fatto, la legge non può trovare applicazione poiché nessuno amministra la giustizia;

in particolare la giustizia penale procede con moto sussultorio, con vanificazione della già scarsa attività processuale a causa della sostituzione dei magistrati in corso di giudizio e della conseguente necessità di rinnovazione del dibattimento;

in tali comatose e vergognose condizioni la prescrizione dei reati costituisce una modalità quasi fisiologica per procedere alla eliminazione dei fascicoli processuali;

il personale in servizio è spaventosamente al di sotto della pianta organica della pretura di Varallo Sesia;

è opportuno ricordare che la circoscrizione pretorile ricomprende ben 35 comuni in una zona a notevole concentrazione industriale e produttiva;

appare oltre tutto inimmaginabile pretendere che le genti valesiane possano fruire dell'amministrazione della giustizia fornita dal capoluogo di provincia, atteso che si imporrebbero distanze addirittura superiori ai 100 chilometri;

ancor più paradossale appare la situazione sovradescritta se si pensa che, di recente, sull'edificio ospitante gli uffici della Pretura di Varallo Sesia è stato effettuato un investimento superiore al miliardo che ha creato condizioni di adeguatezza rispetto alle esigenze di uffici che debbono amministrare la giustizia;

la riforma del Giudice unico prevede, a Varallo Sesia, la sezione distaccate del Tribunale di Vercelli;

tutti i comuni della Valsesia, indipendentemente dal colore politico, hanno approvato formali deliberazioni contenenti pressante invito al Consiglio Superiore della Magistratura e al ministero di grazia e giustizia per l'immediata e stabile applicazione almeno di un magistrato e di adeguato personale di cancelleria —:

quali ragioni possano giustificare, per un così grande lasso di tempo, la totale paralisi di una Pretura come quella di Varallo Sesia;

quali urgenti provvedimenti si intendano assumere per consentire, senza indugio, che abbia termine tale scandalosa situazione;

se non si ritenga in particolare, incredibile una tale condizione sia alla luce dell'investimento di oltre un miliardo sull'immobile sia in considerazione della prevista sezione distaccata del Tribunale di Vercelli a Varallo Sesia in vista dell'entrata in vigore della riforma del giudice unico;

quale giudizio esprima il Governo circa il fatto che, all'interno della circoscrizione territoriale della Pretura di Varallo Sesia, di fatto, e quale conseguenza

della denegata giustizia, sia garantita l'impunità a quanti violino la legge e sia negata ai cittadini la possibilità di ottenere giudiziari pronunce anche nella materia civilistica. (5-05665)

MARENGO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il 10 giugno 1994, in esecuzione di una ordinanza di custodia cautelare venne arrestato e associato alle carceri di Bari il signor Andrea De Giglio;

dopo sei mesi di detenzione, il De Giglio veniva riconosciuto estraneo ai reati per i quali era stato accusato e incarcerato;

con recente sentenza della Corte di appello del tribunale di Bari al De Giglio è stato riconosciuto un indennizzo di circa dodici milioni;

se sbaglia un politico la vicenda occupa posti di primo piano sulle cronache scandalistiche e nel caso di clamorosi errori giudiziari qualche volta si sorvola persino sulla pubblicazione doverosa della notizia;

nel 1988 fu votato e approvato un *referendum* sulle responsabilità dei magistrati —:

come le relative norme vengano applicate nei confronti di chi commette errori giudiziari, e se non ritenga che la pubblicazione della notizia in primo piano debba essere effettuata a carico del magistrato che sbaglia. (5-05666)

OLIVIERI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

è necessario sollecitare l'attenzione delle autorità sulla delicata questione inerente le conseguenze, spesso gravissime e a volte addirittura drammatiche, che l'esperienza del servizio di leva può avere per giovani particolarmente « sensibili » o « problematici ». In particolare, si ricorda il caso di Fabrizio, trentino, vent'anni, abile, arruolato, in buona salute fisica e psichica,

restituito dallo Stato alla famiglia in condizioni pietose, senza che nessuno dei superiori si fosse reso conto della sua profonda sofferenza, del suo grave stato di salute, dei risvolti tragici che la ferma di leva poteva avere sulla sua vita futura;

Fabrizio Manica, nato il 24 gennaio 1979 a Rovereto e residente a Castellano di Villa Lagarina, il 5 febbraio 1997 viene sottoposto a visita di idoneità al servizio di leva e giudicato idoneo, in data 3 novembre 1997 la famiglia ed il comune di Villa Lagarina segnalano alle autorità competenti la particolare situazione di disagio sociale ed economico di Fabrizio. Il giovane svolge la professione di pastore transumante e soprattutto per salvaguardare quella sua attività lavorativa si renderebbe auspicabile l'esenzione del ragazzo dagli obblighi di leva. Fabrizio è infatti l'unico responsabile diretto e determinante della conduzione della propria impresa, e si occupa di 60 pecore ed agnelli senza ovile, pertanto sempre in transumanza;

considerato che nessun familiare può provvedere alle bestie e che Fabrizio non ha mezzi finanziari per assumere un sostituto per la cura del gregge, con la sua partenza per il servizio di leva le pecore dovrebbero essere svendute o uccise ed al rientro dal servizio Fabrizio si ritroverebbe la sua attività gravemente compromessa;

per questi motivi è stata inoltrata una richiesta formale di dispensa al ministero della difesa sulla base dell'articolo 100 del decreto del Presidente della Repubblica 14 febbraio 1964 n. 237. La sua assenza per un periodo così lungo inoltre avrebbe tolto alla famiglia una fonte di sostentamento fondamentale dato che i genitori, anziani, non sono economicamente autosufficienti;

inoltre, in data 19 febbraio 1998, il sindaco di Villa Lagarina ha inviato al Ministro una lettera riguardante la condizione lavorativa del « pastorello » evidenziando le serie motivazioni della richiesta di dispensa e chiedendo al Ministro di valutare personalmente la possibilità per Fabrizio di un'esenzione dal servizio di leva;

la domanda di dispensa viene però respinta con lettera del ministero della difesa in data 31 marzo 1998 e a nulla sono serviti gli appelli;

il 3 marzo 1998 Fabrizio inizia così il servizio militare. Dopo il periodo di addestramento viene assegnato alla caserma Lungomani di Brunico; qui trascorre i mesi seguenti, fatta eccezione per il mese di giugno che trascorre a Palermo partecipando all'operazione Vespri Siciliani;

pur mal sopportando l'ambiente della caserma, totalmente diverso dalle montagne sulle quali ha trascorso gli anni precedenti al seguito del suo gregge, Fabrizio riesce in qualche modo a « sopravvivere » lanciando segnali di una certa insofferenza alle rigide regole militari;

il 29 agosto 1998 si reca con la sua compagnia a Salò per partecipare ad un giuramento. Egli non partecipa effettivamente alla cerimonia in quanto chiede di essere lasciato in camerata. Già da qualche giorno aveva avvertito e dimostrato una crescente insofferenza e malessere alla vita di caserma con lunghi periodi di totale mutismo ed isolamento;

la sera di domenica 30 agosto 1998, al rientro da Salò, mentre in treno prosegue per Brunico con il resto della compagnia, Fabrizio viene lasciato alla stazione di Rovereto per tornare a casa in licenza fino alle ore 24 del lunedì successivo;

poche ore più tardi a Rovereto, Fabrizio viene soccorso ed accompagnato a casa in completo stato confusionale;

alcuni giorni dopo, esattamente giovedì 3 settembre 1998, il giovane viene ricoverato presso il reparto di psichiatria dell'ospedale di Arco dove rimane per circa un mese, sottoposto a una terapia farmacologica resa necessaria dallo stato ansioso e confusionale in cui si trova;

dimesso in data 5 ottobre, Fabrizio inizia il programma di day hospital presso il reparto di salute mentale dell'ospedale di Rovereto. Questo trattamento prosegue fino agli inizi di novembre. Si richiama dei

parenti, vista la situazione familiare e la gravità delle condizioni di Fabrizio, il comune di Villa Lagarina interviene mettendo a disposizione un suo obiettore di coscienza ed i propri mezzi per i servizi necessari al trasporto del ragazzo ed al suo accompagnamento;

successivamente, non migliorando le condizioni di Fabrizio, ne viene disposto il ricovero presso il reparto residenziale dell'ospedale di Ala. In data 5 gennaio 1999 Fabrizio compie un gesto disperato gettandosi da un cavalcavia. Attualmente si trova ricoverato in gravissime condizioni nel reparto di rianimazione all'ospedale S. Chiara di Trento;

da parte del distretto militare non sono pervenute, a tutt'oggi, comunicazioni riguardanti la fine del servizio di leva, nonostante siano trascorsi i termini massimi -:

se non giudichi che quanto descritto in premessa sia gravissimo ed inaccettabile;

se non reputi che la salute dei giovani che prestano servizio militare debba essere costantemente oggetto di attenzione e di attenta valutazione da parte dei superiori affinché non debbano verificarsi tragiche e gravissime conseguenze capaci di generare sofferenze per il resto della vita di tali giovani;

se non stimi che una particolare attenzione debba essere dedicata dal ministero e da chi di competenza di fronte alle accurate segnalazioni circa situazioni che, pur non rientrando nei casi di dispense dal servizio militare previsti per legge, sono comunque da considerare con riguardo, anche alla luce delle drammatiche conseguenze che una loro sottovalutazione può avere;

se non ritenga che compito dei superiori, nelle caserme, sia anche quello di tutelare la salute dei militari assicurandosi che i giovani che prestano il servizio di leva siano in ogni momento in buone condizioni fisiche e psichiche;

se non ritenga che le cause dei fatti descritti siano da ricercare, oltre che nella errata valutazione dei risvolti che il servizio di leva poteva avere su un individuo particolarmente « sensibile », anche nel mancato riconoscimento dei palesi sintomi di sofferenza manifestati continuamente da Fabrizio durante i primi mesi di ferma;

se non valuti che richieste di dispensa dal servizio di leva riguardanti giovani con situazioni economiche così particolari, com'è sicuramente quella poc'anzi descritta, debbano venire trattate ed approfondite in tutti i loro aspetti considerando anche la difficoltà di inserimento nella realtà militare di chi conduce una vita osi « libera »;

se non consideri che approfondite e costanti attuazioni debbano essere riservate ai giovani che prestano il servizio di leva affinché si possa intervenire prontamente e con esiti positivi nei casi in cui si verificano situazioni di sofferenza e di disagio che se sottovalutate potrebbero anche portare, come nel caso in premessa, a gesti estremi. (5-05667)

OLIVIERI. — *Al Ministro delle finanze.*  
— Per sapere — premesso che:

è in via d'approvazione al Consiglio di Stato lo schema di decreto del Presidente

della Repubblica recante disposizioni per l'applicazione dell'articolo 8, comma 10, lettera e) della legge n. 448/98 (legge finanziaria);

il suddetto schema di decreto disciplina le modalità di rimborso pari a lire 200 al litro sul gasolio di riscaldamento per i comuni di montagna;

tale rimborso sarà effettuato con la formula della diminuzione da parte del fornitore, il quale potrà rivalersi poi sullo Stato per il recupero;

lo schema di regolamento rende possibile la riduzione del costo del gasolio e del Gpl per riscaldamento a decorrere dal 16 gennaio 1999;

le aspettative delle popolazioni che vivono in montagna (che, per quanto riguarda la provincia di Trento consiste nell'intera provincia) sono ben diverse; la maggior parte dei cittadini ha effettuato i rifornimenti sin dai primi giorni di gennaio e, qualora la decorrenza fosse fissata per il 16 gennaio 1999 anziché per il primo gennaio 1999, sarà esclusa dalla riduzione del prezzo —:

se non ritenga necessaria una correzione dello schema di regolamento affinché la riduzione del costo del gasolio da riscaldamento inizi a decorrere dal giorno 1° gennaio 1999. (5-05668)